

ECONOMIA & LAVORO

MONZA (nsr) Investimenti pubblici, libertà di scelta, prevenzione, liste d'attesa e rete territoriale: su questi fattori i sindacati confederali intendono puntare per cambiare la sanità in Lombardia.

Argomento quanto mai attuale, di cui si parla non solo in Consiglio regionale, ma anche a Monza. Oggi, martedì, dalle 10.30 alle 13, nella sala Chaplin del teatro Binario 7 a Monza è in programma un'iniziativa pubblica.

Dibattito pubblico martedì 16 Le proposte dei sindacati per costruire il futuro della sanità lombarda

All'appuntamento, dal titolo «Diritto alla salute, il cambiamento che vogliamo», parteciperanno il direttore generale dell'Ats Brian-

za **Carmelo Scarcella** e **Flavio Polano**, presidente del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci Ats Brianza e sindaco di Malgrate.

«Curarsi in una struttura pubblica o in una struttura privata? Oggi una vera libertà di scelta non esiste», dichiarano le organizzazioni sindacali che puntano il dito anche sulla rete territoriale dei servizi: «Avere investito, per oltre vent'anni, risorse quasi esclusivamente sugli ospedali, dimen-

ticando i servizi territoriali, è stata una scelta regionale che durante l'emergenza sanitaria si è dimostrata sbagliata».

Il dibattito sarà condotto da **Abele Parente**, segretario generale Uil Monza e Brianza, e introdotto da **Monica Vangi**, segretaria Cgil Lombardia. Le conclusioni sono, invece, affidate a **Pierluigi Rancati**, segretario Cisl Lombardia. L'ingresso è libero, Green pass obbligatorio.

La manifestazione lunedì mattina a Monza. Cgil, Cisl, Uil e Fiadel in coro: «Le aziende vogliono destrutturare l'orario»

Da oltre due anni aspettano il rinnovo del contratto I lavoratori del comparto igiene ambientale in piazza



Sopra i lavoratori che hanno partecipato alla manifestazione di protesta andata in scena lunedì mattina in piazza Trento e Trieste a Monza, davanti al Comune, a fianco i rappresentanti sindacali

MONZA (nsr) Indispensabili prima, in secondo piano ora tanto che stanno aspettando ancora che la trattativa per il rinnovo del contratto vada a buon fine. Una attesa che va avanti da oltre due anni... E ora hanno deciso di farsi sentire.

E' stata nutrita la partecipazione al momento di protesta organizzato lunedì a Monza da parte dei sindacati per conto dei lavoratori del comparto igiene ambientale. Persone che all'inizio della

pandemia hanno lavorato senza particolari protezioni e senza mai interrompere il servizio anche nel periodo più difficile dell'emergenza sanitaria. E che, anche per questo impegno, si aspettavano il rinnovo del contratto che riconoscesse il loro impegno, su cui le trattative vanno avanti da mesi. E di mesi, ormai, ne sono passati 28, ma di fumate bianche ancora non se ne vedono.

Per questo le organizzazioni sindacali Fp Cgil, Fit Cisl, Uil-

trasporti e Fiadel hanno proclamato uno sciopero nazionale andato in scena lunedì. A Monza i sindacati hanno organizzato un presidio davanti al municipio dalle 9 alle 12. La vertenza interessa a livello nazionale circa 100.000 lavoratori, mentre in Brianza sono impiegati oltre 700 addetti nel settore raccolta e spazzamento e altri 300 operano nel comparto degli spurghi.

Lo sciopero ha riscontrato un'ottima adesione: i lavoratori che hanno aderito sono

stati più dell'85% tra quelli non precettati (in questo ambito, infatti, i servizi essenziali devono essere sempre garantiti).

«Le aziende vogliono un contratto più flessibile, più precario e più economico - hanno sottolineato **Renato Sciortino**, **Simone Cereda** e **Damiano Giglio**, segretari di Fit Cisl Monza Brianza Lecco, Fp Cgil Monza e Brianza e Fiadel - Vogliono destrutturare l'orario di lavoro: una proposta per noi inaccettabi-



Informazioni in un'agenda Auser Monza sostiene il progetto Plastic Free

MONZA (nsr) In prima fila contro l'abuso di plastica.

Auser Monza promuove il progetto Plastic Free, il cui scopo è la distribuzione gratuita, nella città di Monza, di una agenda che ha il fine di sensibilizzare il più possibile la cittadinanza, spostando l'attenzione delle persone da loro stesse all'ambiente, per poter incrementare la nostra eco sostenibilità. Il tutto con l'intento di proteggere l'ambiente e rendere le attività umane più sostenibili.

L'agenda contiene gli obiettivi di sviluppo sostenibile «da vita e la terra». Inoltre nelle pagine dell'agenda, Auser Monza Brianza illustra tutti i servizi svolti e gli obiettivi futuri dell'associazione, sempre al fianco e a sostegno delle fasce più deboli.

le. In sostanza, un orario settimanale oggi definito diventerebbe estremamente flessibile a discrezione dell'azienda».

Dal punto di vista economico, invece, la richiesta delle organizzazioni sindacali è in linea con gli aumenti contrattuali delle altre categorie.

I sindacati rivendicano anche evoluzioni delle condizioni di lavoro per tutelare la salute degli operatori e sviluppo di processi di formazione continua.

Dopo un lungo stop di nuovo in aula a Monza per la bancarotta fraudolenta. In otto sul banco degli imputati Riparte il processo per il crac Bames e Sem

Nuovo presidio degli ex lavoratori davanti al Tribunale: giovedì saranno ascoltati i testi portati da alcuni dei 66 costituitisi parte civile

MONZA (10) Sono tornati davanti al Tribunale di Monza per mantenere alta l'attenzione sulla vicenda socie-

taria e giudiziaria che è costata loro il posto di lavoro. Una quarantina di ex lavoratori di «Bames» e «Sem» del

comparto ex «Ibm» di Velasca giovedì scorso si sono ritrovati in presidio, in occasione della ripresa, dopo un lungo stop, del processo ad otto persone imputate con vari gradi di responsabilità nel processo per bancarotta fraudolenta delle società del gruppo «Bartolini progetti», società di cui facevano parte anche «Bames» e «Sem», dichiarate fallite alcuni anni fa.

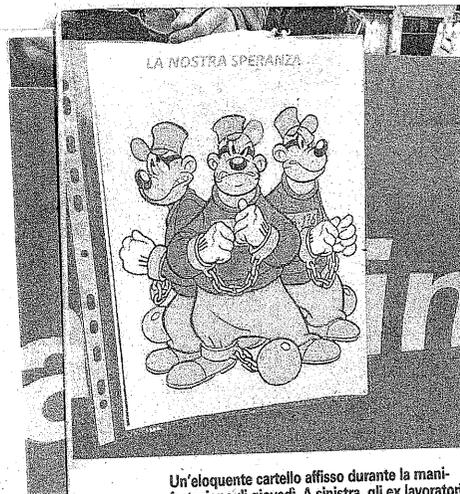
Un'attesa lunghissima, di quasi quattro anni. Il rinvio a giudizio risale infatti al gennaio del 2018. Tra gli otto imputati c'è anche il patron del gruppo, Vittorio Romano Bartolini. Gli altri sono: Giuseppe Bartolini, Luca Bertazzini, Alessandro Di Nunzio, Riccardo Toscano, Angelo Sandro Interdonato, Salvatore Giugni e Oozì Cats.

Sono invece già stati condannati in primo grado a 4 anni e 8 mesi ciascuno, avendo scelto il rito abbreviato, i fratelli Selene e Massimo Bartolini,

figli di Vittorio Romano.

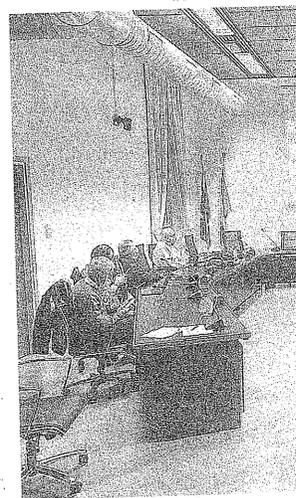
I lavoratori hanno portato al presidio anche un eloquente striscione con la scritta «Aaa, cercasi industriali seri, capaci, motivati. Astenersi faccendieri. Offresi: professionalità, serietà, produttività».

«Il comitato dei lavoratori è qui in presidio come sempre per far capire che non siamo disposti a mollare - ha tenuto a sottolineare Gigi Redaelli, ex sindacalista di Fim e Cisl da sempre al fianco del lavoratori del comparto di Velasca - Abbiamo appreso la notizia di un cambio del presidente del Collegio giudicante. Fortunatamente questa circostanza non ha comportato ulteriori rallentamenti e ritardi nell'iter di un processo che si trascina da anni e che non è ancora entrato nel vivo». E' comunque già stata fissata una nuova udienza per dopodomani, giovedì 18, alquanto importante. Durante la seduta saranno infatti ascoltati



Un'eloquente cartello affisso durante la manifestazione di giovedì. A sinistra, gli ex lavoratori di Bames e Sem davanti al Tribunale di Monza

alcuni testi convocati dai legali di alcuni dei 66 lavoratori che si sono costituiti parte civile nel processo. Poi il processo sarà aggiornato a gennaio 2022.



SANITÀ & SALUTE

MONZA (nsr) Una importante occasione di prevenzione.

La Asst Monza ospedale San Gerardo di Monza partecipa alla «Giornata per la prevenzione dei tumori del collo», un evento promosso dalla Società Italiana di Otorinolaringologia e Chirurgia Cervico Facciale (SIOeChCF) e in programma per martedì 23 novembre. L'appuntamento è dalle 9 alle 12 all'ambulatorio

In programma il 23 novembre

Al San Gerardo una giornata di prevenzione dei tumori del collo

ORL, al primo piano della Palazzina Accoglienza del San Gerardo, stanze 124 e 125, ad accesso diretto, durante il quale si

effettueranno visite specialistiche di prevenzione.

«È un momento importante per questo tipo di prevenzione:

l'ospedale San Gerardo, centro di riferimento nella diagnosi e nel trattamento di queste patologie oncologiche, mette a disposizione degli utenti a titolo gratuito uno screening specialistico per sensibilizzare la popolazione sui tumori del collo», ha rimarcato il professor **Werner Garavello**, direttore dell'unità operativa complessa di Otorinolaringoiatria.

Tra il 2019 e il 2020 incremento di richieste d'aiuto del 79%. Iniziative a Vimercate e Carate

Contro il boom di violenze sulle donne scende in campo l'Asst Brianza

**Più colpite primarie e medie
In aumento i casi a scuola:
70 le sezioni in quarantena**

MONZA (cdl) Sono in aumento i casi Covid a scuola in provincia di Monza e Brianza, con particolare incidenza sulle primarie. La settimana appena trascorsa mostra un andamento dei contagi in crescita su tutte le fasce d'età, ad eccezione delle fasce 3-5 anni e 11-13 anni. Si conferma quindi l'interessamento prevalente della classe d'età 6-10 anni sia per frequenza assoluta di casi che per tassi di incidenza.

In totale sono 70 le classi in quarantena in tutta la provincia, con 1288 alunni coinvolti e 15 operatori scolastici. Di queste sette sono sezioni di nido o infanzia e ben 16 di scuola primaria. A fare la parte del leone però sono le scuole medie con 39 classi in quarantena: si tratta di una fascia d'età non ancora raggiunta dal vaccino (se non per in terza), ma più soggetta al Covid rispetto alle classi inferiori. Decisamente messe bene quest'anno le scuole superiori proprio perché si tratta di studenti in età vaccinabile. A fronte dei numerosi casi dell'anno scorso, ora ci sono solo 8 classi in quarantena in tutta la Brianza. I casi sono in aumento generale ma la percentuale di positività resta bassa sugli screening: testando 6500 studenti solo 9 erano positivi.

VIMERCATE (nsr) Un aumento esponenziale dei casi di violenze e stalking ai danni delle donne: un +79% rispetto all'anno precedente da mettere i brividi. Ed è per questa ragione che l'Asst Brianza ha deciso di scendere in campo.

Gli ospedali di Vimercate e di Carate, infatti, hanno aderito all'iniziativa promossa dalla Fondazione Onda (Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna) dedicata alle donne vittime di violenza. Una iniziativa quanto mai necessaria se si guardano i dati forniti dall'Istat. Le richieste di aiuto durante la pandemia sono molto aumentate e nel periodo di lockdown forzato si è verificato un notevole aumento di violenza domestica: le chiamate effettuate verso il numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking hanno avuto un andamento crescente a partire da marzo 2020, arrivando a più di 15mila a fine anno, con un aumento del 79,5% rispetto al 2019. Sono stati registrati picchi di richieste di aiuto ad aprile 2020 con +176,9% rispetto allo stesso mese del 2019, e a maggio, +182,2% rispetto al 2019. L'ospedale di Carate concentrerà nella giornata del 24 novembre la disponibilità dei suoi operatori nei confronti delle donne interes-



sate: la struttura di Ostetricia e Ginecologia diretta da **Anna Locatelli** (in foto) fornirà un servizio di consulenza e ascolto sul tema della violenza di genere e sulla prevenzione per le donne in età fertile presso il Poliambulatorio, al secondo piano (ambulatorio 10). Per accedere al servizio è necessaria la prenotazione inoltrando una mail a ostetricheperonda@asst-brianza.it.

Nel corso della stessa giornata gli specialisti dell'ospedale di Carate metteranno in campo la disponibilità di pap test gratuiti. Anche in questo, caso occorre prenotarsi inviando una mail allo stesso indirizzo.

All'ospedale di Vimercate, invece, i giorni interessati all'iniziativa, coordinata dalla struttura di Pronto soccorso diretto da **Tiziana Fraterrigo** saranno il 22, il 23 e il 26 novembre. Saranno organizzati uno sportello di primo ascolto rivolto alle vittime di una relazione disfunzionale e uno sportello stress correlato (anch'esso di primo ascolto), pensando alle conseguenze della pandemia sull'autostima e sulla gestione della vita quotidiana.

È necessario prenotarsi scrivendo una mail a gabriella.esposto@asst-brianza.it

C'erano presunti nullatenenti con auto di grossa cilindrata e case di proprietà

Reddito di cittadinanza, uno su 10 non ne ha diritto

Beccati i furbetti monzesi

Sui 4mila percettori della misura in Brianza, sono stati 300 quelli controllati e 30 i trasgressori. Tra i casi limite i tre fratelli accomunati dal sussidio e le sorelle che avevano fittiziamente spostato la residenza, ma anche i genitori che avevano dichiarato minori a carico inesistenti

MONZA (cdi) Tre fratelli che percepivano indebitamente il reddito di cittadinanza pur abitando tutti nello stesso appartamento, o due sorelle che avevano cambiato residenza fittiziamente per richiedere entrambe il sussidio.

Ma c'era anche chi aveva richiesto la misura di sostegno pur essendo proprietario di automobili di grossa cilindrata o di immobili fuori Provincia che - ovviamente - non erano stati dichiarati al momento di presentazione del reddito Isee in modo da rientrare nei parametri, mostrandosi così nullatenenti.

C'è davvero un po' di tutto nel sottobosco dei «furbetti» del reddito di cittadinanza scovati dai

Carabinieri di Monza. Un lungo lavoro di controllo che ha impegnato i militari della Compagnia di Monza agli ordini del maggiore Emanuele D'Onofri. Sui circa 4mila percettori della misura in Provincia di Monza e Brianza, i Carabinieri hanno effettuato controlli su 300 persone a campione (quasi tutti su Monza città) scoprendo irregolarità in un caso su dieci di quelli verificati. Trenta, alla fine, i cittadini residenti a Monza che stavano beneficiando del sussidio abusivamente per un danno da oltre 200.000 euro per la casse dello Stato.

Nel corso di controlli mirati a verificare la reale sussistenza dei requisiti, dallo scorso settembre, i

Carabinieri hanno avviato le indagini patrimoniali sui redditi dei percettori e dei rispettivi nuclei familiari. Inoltre gli approfondimenti hanno interessato anche altri requisiti richiesti per ottenere il beneficio, quali cittadinanza, il permesso di soggiorno, certificati dei carichi pendenti e condanne, incrociando i dati con la documentazione fornita dall'Inps di Monza (Dsu e Isee).

La maggior parte delle irregolarità riguardano artifici messi in atto per variare la propria situazione economica, in modo da rientrare nei parametri per chiedere il beneficio. Non dichiarando ad esempio beni e proprietà come auto o case.



Numerosi sono stati anche i casi di attestazione fittizia sui componenti dei nuclei familiari, con persone che omettevano di riferire sui redditi percepiti dai propri congiunti, in modo da alterare i parametri Isee. Emblematico il caso di una coppia che ha dichiarato di avere due figli minori a carico senza specificare che i bambini erano stati sottratti per altre vicende e affidati ai Servizi sociali e che quindi i piccoli non rientravano più nemmeno nello Stato di famiglia.

Tra le varie truffe, anche quella di cittadini stranieri che attestavano di essere residenti in Italia da almeno 10 anni, malgrado molti di essi fossero giunti nel nostro paese

da qualche mese. In questo caso, oltre a diversi cittadini monzesi, il raggio ha interessato anche alcuni immigrati residenti a Brugherio. Tra gli indebiti percettori anche coloro che omettevano di riferire dai redditi percepiti dai propri congiunti in modo da alterare i parametri Isee.

Tutti i trasgressori potranno essere denunciati dalla Procura per truffa ai danni dello Stato per l'indebita percezione e se in terzo grado di giudizio la condanna sarà confermata, i furbetti dovranno restituire tutto quello che è già stato erogato finora, oltre a perdere ovviamente ulteriori contributi.

Diana Cariani

Ora il servizio viene effettuato con le auto in sosta, ma nelle vie cittadine non si sono viste all'opera le nuove spazzatrici hi tech

Nuove pulizie strada...

Ha 42 anni
Maltratta

IN PRIMO PIANO

Nella storia repubblicana

Sono tre i gruppi «cancellati», tutti dopo una sentenza



Mario Scelba: porta il suo nome la legge che introdusse il reato di apologia del fascismo

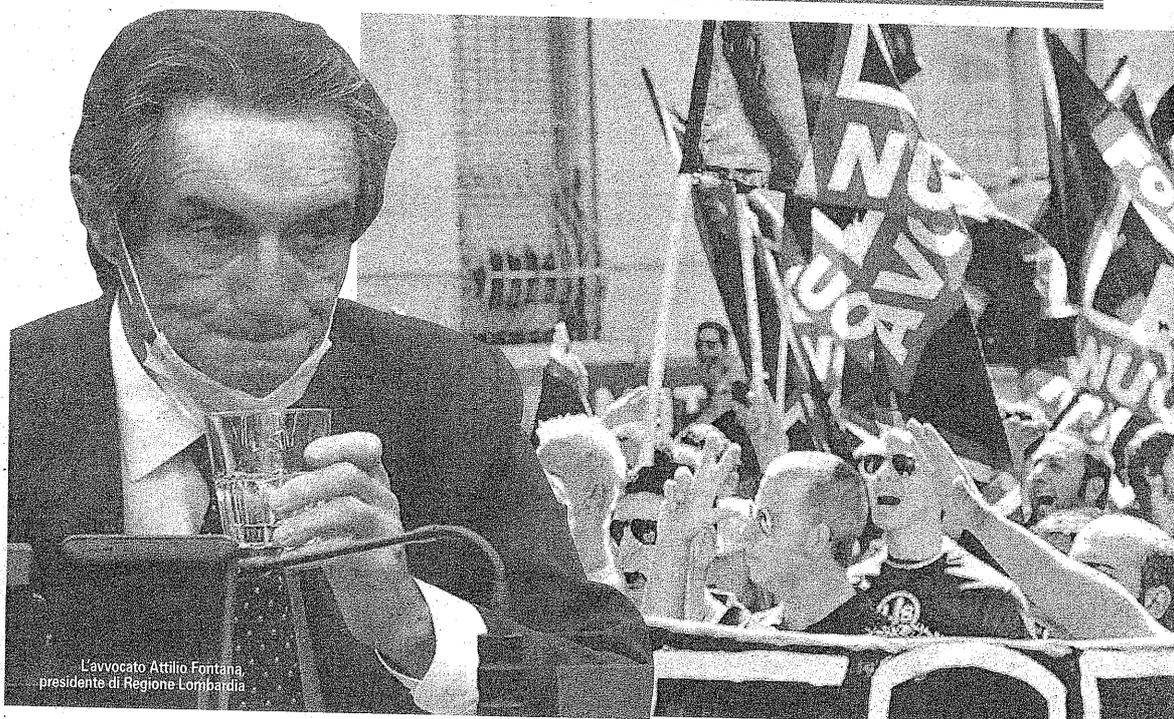
(bvl) La normativa di riferimento per lo scioglimento di gruppi e partiti di ispirazione neofascista è innanzitutto la Costituzione e, quindi, la Legge Scelba del 20 giugno 1952 che della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Carta fondamentale è attuazione.

Sono due le strade percorribili. «Qualora con sentenza risulti accertata la riorganizzazione del disciolto partito fascista», recita l'articolo 3 della normativa, il Viminale, sentito il Consiglio dei Ministri, ordina lo scioglimento e la confisca dei beni dell'associazione, del movimento o del gruppo; oppure con un decreto legge adottato dal Governo in casi di straordinaria necessità e urgenza. Quest'ultima, in mancanza di pronunciamenti del tribunale, è quella che l'Esecutivo di Mario Draghi dovrebbe adottare per dire addio a Forza Nuova e agli altri movimenti politici di ispirazione neofascista.

Nella storia repubblicana italiana si contano due formazioni sciolte ai sensi della legge Scelba: Ordine nuovo nel 1973 e Avanguardia nazionale nel 1976. In ambedue i casi, però, i Governi si erano mossi dopo una sentenza della magistratura.

Era il 23 novembre del 1973 quando l'allora ministro dell'Interno Paolo Emilio Taviani sciolse Ordine Nuovo, il gruppo dell'estrema destra extraparlamentare nato quattro anni prima, a conclusione del processo per ricostituzione del partito fascista che portò pesanti condanne dei suoi dirigenti. Nel 1976, sempre all'esito di un processo, lo stesso destino toccò ad Avanguardia nazionale, fondata nel 1960 da Stefano Delle Chiaie. La decisione del Viminale arrivò il giorno dopo la conferenza stampa della guida di An, Adriano Tilgher, che annunciava la fine del movimento anticipando la decisione del Ministero.

Storia leggermente diversa quella dello scioglimento del Fronte nazionale, un movimento costituito agli inizi degli anni Novanta da una serie di militanti della destra extraparlamentare e che aveva tra i suoi principali temi la promozione del razzismo sistematico e l'espulsione di tutti gli stranieri dall'Italia. Fu il ministro Enzo Bianco a decretarne la fine nel 2000 a seguito della sentenza della Cassazione che, nel maggio 1999, ne condannò i dirigenti in base alla legge Mancino che punisce chi incita alla violenza o alla discriminazione per ragioni razziali, etniche, religiose o nazionali.



L'avvocato Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia

Quaranta consiglieri del centro

(gg4) (bvl) Il governatore della Lombardia, l'avvocato lombardo Attilio Fontana, deve chiedere al Governo di sciogliere Forza Nuova e tutti i movimenti politici di chiara ispirazione neofascista. A «costringerlo» - se così si può dire in relazione ad uno strumento di indirizzo politico - è la mozione passata lo scorso 2 novembre in Consiglio regionale con i soli voti della minoranza, Pd e Movimento 5 Stelle: 25 in tutto. Guardando ai numeri, può suonare strano ma è presto spiegato: il centrodestra compatto-quaranta consiglieri - non ha partecipato al voto, consentendo così di abbassare il quorum a 14 e di fatto spianando la strada al testo firmato dal capogruppo dem Fabio Pizzul sulla scorta di quanto portato in Parlamento dai compagni di partito dopo l'assalto alla sede della Cgil di Roma dello scorso 9 ottobre. Solo due i voti contrari: di Viviana Beccalossi del gruppo misto e del leghista Marco Mariani. Nella stessa seduta è passata a larga maggioranza anche la mozione della Lega che «condanna ogni atto di violenza compiuto da forze politiche di qualsiasi estrazione»; bocciata invece quella dei grillini che chiedeva un codice etico mirato all'accantonamento di ogni estremismo riconducibile al fascismo negli spazi istituzionali lombardi.

Un risultato che soddisfa ma non del tutto il Pd lombardo. Pizzul ha parlato dell'ennesima «brutta pagina del Consiglio regionale. Questo voto non ha sciolto le ambiguità del centrodestra, che non ha voluto condannare apertamente i rigurgiti neofascisti e neonazisti che in Italia e in Europa si sono intensificati negli ultimi anni». Sulla stessa linea l'ex sindaco di Cesano Maderno Gigi Ponti: «Sarebbe stato sicuramente positivo ottenere un voto unanime» - e il pentastellato Marco Fumagalli. Il consigliere regionale del grillino ha parlato di «sconfitta della democrazia» nelle sue considerazioni al termine delle operazioni di voto.

«Prendere le distanze da quello che è successo a Roma credo che fosse il minimo - ha spiegato - il punto però è che non è possibile trincerarsi e nascondersi dietro a cavilli. In questo momento non c'è spazio per ambiguità, ma servono posizioni nette contro le derive fasciste che purtroppo non ci sono state: abbiamo assistito ad una sconfitta della democrazia».

Testo alla mano, la mozione piddina impegna Fontana ad attivarsi presso il Governo nazio-



Alessandro Corbetta, besanese, classe 1969, consigliere comunale e regionale di Lega - Lega Lombarda Salvini

«Sciogliere un movimento per decisione politica creerebbe un precedente pericoloso»



Marco Fumagalli, classe 1968, esponente del Movimento 5 Stelle, ha parlato di «una sconfitta della democrazia»

«Servono posizioni nette contro le derive fasciste. Abbiamo assistito ad una sconfitta della democrazia»

nale e in particolar modo nei confronti del Ministro dell'Interno affinché «adottino i provvedimenti di loro competenza per procedere allo scioglimento di Forza Nuova e di tutti i movimenti po-

litici di chiara ispirazione neofascista artefici di condotte punibili ai sensi della normativa vigente.

Parla di un possibile precedente rischioso il consigliere regio-

nale besanese Alessandro Corbetta (Lega).

«Ritengo che solo da una decisione degli organi giudiziari debba discendere lo scioglimento di un movimento politico. Affidare il tema al Parlamento, al Consiglio regionale o a qualsivoglia altro organo politico rischia di portare a pericolose scelte discrezionali. Estremizzo: se in futuro la Lega dovesse rappresentare un ridotta minoranza, potrebbe ben esserci una maggioranza che ne chieda e ne ottenga la fine». Per Corbetta, inoltre, quella dem è una mozione «a orologeria». «Mi chiedo come sia possibile che si paventi il ritorno del fascismo sempre a ridosso delle elezioni, passate le quali il centrosinistra se ne dimentica completamente».

Ha sottolineato invece la necessità di condannare trasversalmente tutti i totalitarismi del '900 il consigliere di FdI Federico Romani.

«Premesso che Fratelli d'Italia ha pubblicamente condannato l'aggressione alla sede della Cgil, perpetrata dai militanti di Forza Nuova, colpevoli del vile assalto e del tentativo di strumentalizzazione di una piazza che democraticamente manifestava; ci tengo a dire che Fratelli d'Italia ha convintamente votato in Parlamento europeo una mozione con gli stessi fini di condanna esplicita a comunismo e nazifascismo senza distinzioni. Quindi è chiaro che nel dna del partito ci sia il rifiuto per ogni regime, passato, presente e futuro. Per questi motivi è opportuno che si affronti, entrando nel merito concretamente, in modo condiviso da tutti, la condanna di tutti i totalitarismi del '900».

Due i pollici vers, uno è di Marco Mariani.

E' dell'ex borgomastro monzese l'unico voto arrivato dalla Lega

MONZA (bvl) Pane al pane, vino al vino. Marco Mariani (nella foto), due volte sindaco di Monza e ora consigliere regionale della Lega, è fatto così. Prendere o lasciare. Il risultato è trovarsi di fronte a un uomo, a un politico che non ha mai problemi a dirti come la pensa. Come quando raccontò di aver ospitato, lui leghista della prima ora, un profugo a casa sua. Nell'ultima seduta di Consiglio regionale prima dell'inizio della «maratona» dedicata alla revisione della Legge sulla Sanità, Mariani e l'ex Fdi e An, Viviana Beccalossi sono stati gli unici rappresentanti della maggioranza a partecipare al voto sulla mozione presentata dal centrosinistra per chiedere lo scioglimento di Forza Nuova. Votando no.

«Se devo dirla tutta, in un primo momento non mi sono nemmeno reso conto che gli unici a votare quella mozione siamo stati io e la collega Beccalossi», racconta l'ex borgomastro che motiva così la sua linea. «Perché il problema è che o lo sciogliamo tutti questi gruppi o non ne sciogliamo nessuno. Ma anche ammesso che li sciogliamo tutti, il giorno dopo potrebbero riformarsi sotto un altro nome o un'altra veste. Il problema è un altro: questi gruppi vanno «isolati» politicamente. Del resto, quanto consenso può avere Forza Nuova ad una tornata elettorale? Lo 0,4, lo 0,7%? La verità - conclude - è che c'è chi identifica questo gruppo con il possibile ritorno del Fascismo. Ma siamo seri: c'è qualcuno che davvero ha paura che il Fascismo possa ritornare?».



Vittoria delle minoranze in Consiglio regionale

Il presidente Fontana «costretto» a chiedere lo scioglimento dei movimenti neofascisti

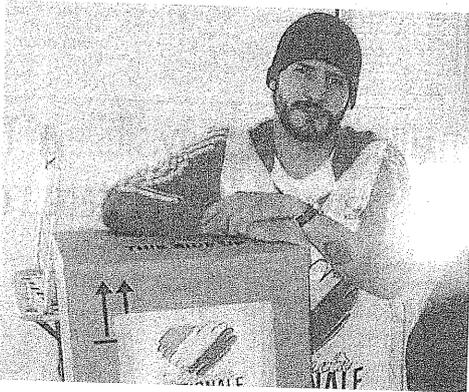


La destra non vota, passa la mozione del Pd

CESANO MADERNO (bvl) Quando incontra un suo amico vi scambiate il saluto romano? «Assolutamente no, noi facciamo politica. Una politica di strada, diversa quindi da quella del centrodestra e del centrosinistra».

E se le danno del fascista come reagisce? «Di certo non piango e nemmeno rido. Mi vogliono etichettare così? Facciano pure. Se però io, se noi siamo qui è perché non abbiamo mai fatto del male a nessuno. Anzi...».

Lo dice **Fabio Chiocci**: 24 anni, casa a Cesano Maderno, una militanza politica nell'estrema destra iniziata non ancora maggiorenne. Da responsabile provinciale di Forza Nuova, lo scorso anno aveva annunciato l'abbandono del partito da parte della comunità militante di Monza e Brianza - «Giudichiamo l'attuale movimento uno strumento non più adatto al perseguimento di quegli obiettivi per cui era stato fondato», aveva spiegato -, confluita in una nuova realtà, Movimento Nazionale - La Rete dei Patrioti oggi «attivissima», garantisce Chiocci, in tutta Italia. Il cesanese ne è responsabile provinciale. La questione, per lui, è chiara.



Fabio Chiocci, 24enne cesanese, ex responsabile provinciale di Forza Nuova ora referente per Monza e Brianza di Movimento Nazionale - La rete dei Patrioti

Dal 2020 convogliati in Movimento Nazionale Forza Nuova in Brianza ha perso i suoi referenti

«La Costituzione vieta la riorganizzazione del partito fascista. Se i cosiddetti movimenti nazionalisti sono presenti nelle diverse tornate elettorali, significa che rientrano nell'ordine democratico», dice. Parlare di rigurgito fascista in Italia «è anacronistico», sottolinea, senza comunque nascondere di condividere la base politica sulla quale è sorto il partito del Duce. «Ma oggi è il 12 novembre del 2021 (giorno dell'intervista, ndr) e non del 1930, di cosa stiamo ancora parlando? Direi a chi ha approvato la mozione in Consiglio regionale, che di certo arriva comodamente a fine mese, di pensare ai problemi veri degli italiani: povertà, degrado, delinquenza. Problemi ai quali noi cerchiamo di rispondere concretamente con Solidarietà Nazionale, branca del movimento che sostiene le famiglie italiane con pacchi alimentari».

Chiocci, cosa ne pensa della mozione passata al Pirellone? «Personalmente la ritengo più "fascista" di quanto chiede di sciogliere, così come lo è la richiesta, necessaria in diversi Comuni, della firma di una dichiarazione di antifascismo per organizzare una manifestazione».

Per eventi politici ma anche culturali Anche a Lissone e Muggiò le sale pubbliche concesse solo a chi condanna i regimi

(bvl) Vuoi occupare un pubblico spazio - o utilizzare una sala - per attività politica ma anche per eventi di carattere sociale o culturale? Allora devi essere antifascista. O, almeno, dichiararlo formalmente. Succede a Lissone, Muggiò, Vimercate, Desio e Cesano Maderno dove i Comuni richiedono a chi presenta domanda di occupazione del suolo pubblico formale dichiarazione di condanna dei principi espressi dal Duce. A Desio, oltre a riconoscere i valori antifascisti contenuti nella Costituzione italiana, è necessario «garantire che i siti internet o social network, anche nell'attività pressa, pubblicata e mai rimossa o comunque riconducibile alla responsabilità di chi è incaricato di gestire quei luoghi online, non presentino richiami e riferimenti all'ideologia fascista o alla sua simbologia, né a discriminazioni di carattere etnico, religioso, linguistico e sessuale». A Cesano Maderno l'orizzonte si amplia: per organizzare una manifestazione in piazza, ad esempio, si devono riconoscere anche i principi anticomunisti e antinazisti sanciti nella risoluzione del Parlamento europeo; lo stesso a Vimercate dove si richiamano anche, tra i vari documenti, la Dichiarazione universale dei diritti umani dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e il Codice delle pari opportunità.

Lombardia

Scuole vecchie e spazi inadeguati Un istituto su cinque non ce la fa

Sono 1.157 con oltre mezzo secolo di vita. E quasi il 3% si trova in zone a rischio idrogeologico

di **Federica Pacella**
MILANO

Edifici dalle storie più varie, come palazzi nobiliari o ex conventi adibiti a scuole, hanno accolto negli ultimi decenni generazioni di studenti. Il patrimonio scolastico rappresenta un po' l'anima delle città, di cui costituisce un pezzo importante del Dna, ma non sempre risulta adeguato alle esigenze di una società che cambia ed evolve. Lo si è visto con l'emergenza Covid, che ha messo a nudo criticità latenti da anni per il sistema educativo, tra cui proprio il nodo dell'edilizia scolastica, che è in qualche modo la cartina al tornasole di questo tipo di problemi di lungo periodo. **La necessità** di dover ripensare e riadattare spazi per consentire un ritorno in sicurezza si è dovuta infatti confrontare, in ogni Comune, scuola per scuola, con la situazione reale di ciascun territorio. In Lombardia, secondo il rapporto pubblicato nei giorni scorsi da Openpolis, il 20,4% di edifici scolastici risulta vetusto,

ovvero con più di 50 anni di età sulle spalle. Si tratta di 1.157 scuole su 5.662 in totale, che si traducono in grattacapo per le Amministrazioni che devono finanziare la manutenzione, per i dirigenti scolastici che faticano a far quadrare gli spazi, oltre che per docenti e studenti che devo-

no adeguare la didattica agli spazi e non viceversa. Il dato lombardo supera la media italiana: a livello nazionale, gli edifici vetusti sono il 17,9%.

Entrando nel dettaglio dei singoli capoluoghi lombardi, la città di Mantova spicca con il 52,27% di edifici 'vintage', seguita da Man-

tova (47,83%) e Pavia (43,24%). A fare meglio in Lombardia ci sono Sondrio (0%), Lecco (3,33%) e Brescia (17,29%). Oltre al tema della vetustà, l'edilizia scolastica deve fare i conti anche con le eventuali criticità del territorio, in particolare il rischio idrogeologico.

In Lombardia, il 2,7% di edifici statali sono in area soggetta a vincolo idrogeologico, sotto la media italiana del 4,9%, pari a 152 strutture. Tra i capoluoghi, la maggiore concentrazione è nel Pavese, dove se ne contano 14 sui 37 complessivi. Adeguare gli edifici o costruirne di nuovi ha i suoi costi, anche se il Pnrr, da questo punto di vista, potrebbe imprimere una svolta dopo anni di stasi. Nelle previsioni del piano, infatti, il potenziamento dell'edilizia scolastica è parte di una strategia più complessiva di lotta alla povertà educativa, che dovrà coinvolgere anche lo sviluppo della rete di asili nido, servizi socio-educativi e scuole per l'infanzia, nonché politiche di contrasto all'abbandono precoce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



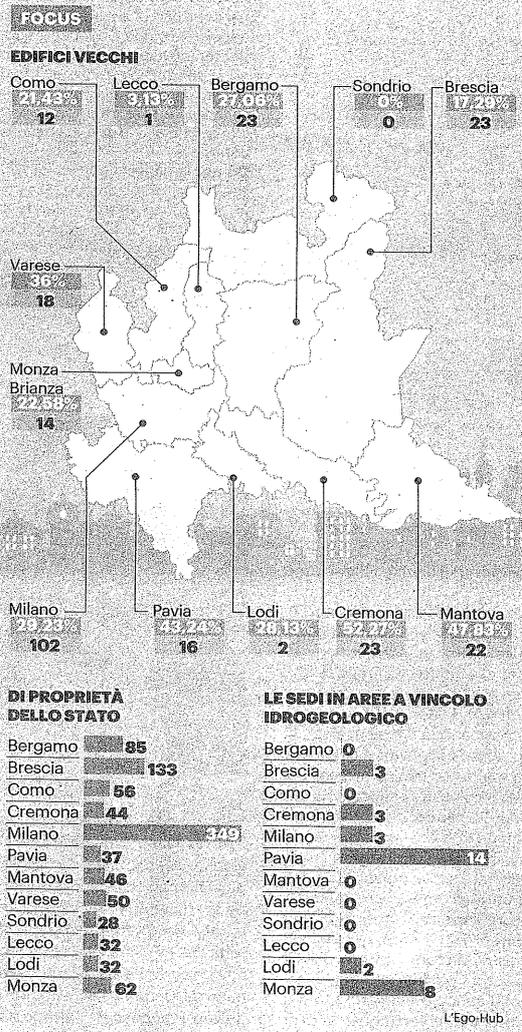
LA MAPPA

Nel Pavese i numeri più alti

Sono i piccoli centri a soffrire i disagi maggiori

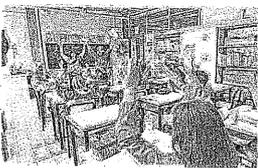
MILANO

Sono 147 i Comuni lombardi che hanno il 100% di edifici statali vetusti, pari ad 1 su 10. Sono per lo più piccole realtà quelle ad avere la totalità (1 o 2 edifici) over 50. La maggior parte si concentra soprattutto nella pianura lombarda, con una presenza più diffusa nel Pavese. Tra i Comuni lombardi con scuole tutte vetuste spiccano, per numero di edifici, Bonate Sopra (Bergamo), Cernobbio (Como) e Cava Manara (Pavia), dove tutti e 4 gli immobili statali presenti hanno più di mezzo secolo di vita. Volendo fare, invece, una classifica provinciale Cremona si conferma in testa alla classifica con il 35% di scuole con più di 50 anni di età su tutto il suo territorio, seguita da Pavia (32%) e Mantova (31,74%). Sotto la media italiana del 17% si trovano, invece, le province di Brescia, Lecco, Sondrio, Milano e Monza. Il capoluogo lombardo, tuttavia, ha il poco felice primato di essere tra le città più grandi con gli edifici più vecchi: il 29,2% di Milano, terzo dopo il 42,5% di Torino e il 37% di Genova.



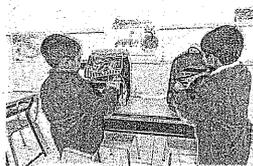
L'Ego-Hub

Primato regionale Il 20,4% degli edifici è vetusto



In Lombardia, secondo il rapporto Openpolis, il 20,4% di edifici scolastici risulta vetusto, ovvero con più di 50 anni di età sulle spalle. Si tratta di 1.157 scuole su 5.662 che creano problemi alle Amministrazioni comunali chiamate a finanziare la manutenzione e ai dirigenti scolastici che faticano a far quadrare gli spazi. Il dato lombardo supera la media italiana: a livello nazionale, gli edifici vetusti sono il 17,9%

147 Comuni col 100% I casi di Bonate e Cernobbio



Mantova con il 52,27% di edifici vetusti è il capoluogo di provincia con le scuole più vecchie. Segue Pavia con il 43,24%. I valori più bassi si registrano a Sondrio (0%), Lecco (3,33%) e Brescia (17,29%). In 147 Comuni della regione il dato delle scuole con oltre 50 anni di anzianità raggiunge il 100%. Spiccano per numero di edifici, Bonate Sopra (Bergamo), Cernobbio (Como) e Cava Manara (Pavia)

Cronache

Le statistiche

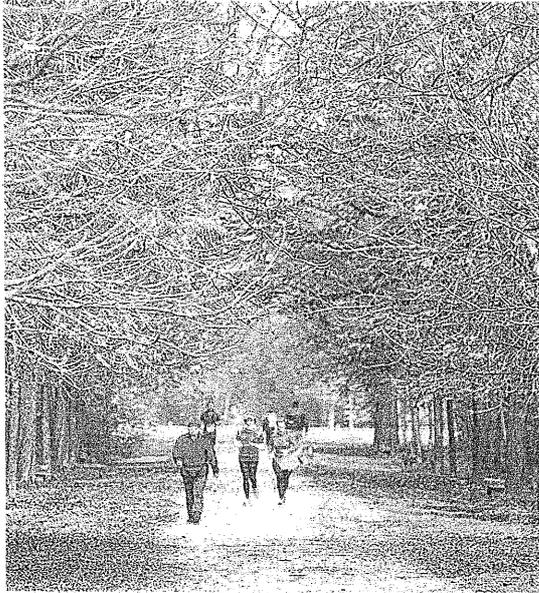
Monza si scopre "verde" ma solo per il Parco

Nella classifica di Coldiretti sulla disponibilità di oasi urbane antismog pro capite il capoluogo della Brianza prende una boccata d'ossigeno

MONZA
di **Martino Agostoni**

Il cielo è grigio, come nel resto del bacino padano, ma rispetto a quasi tutte le altre città lombarde (e non solo) Monza è più verde. Ha molti più metri quadrati di verde urbano per abitante degli altri capoluoghi regionali (tranne Lodi di poco, Como e Sondrio) oltre il triplo in più di Milano e quasi il doppio della media nazionale che vede ogni italiano disporre di appena 33,8 metri quadrati di verde se vive in città. I monzesi invece ne hanno 58,3 metri quadrati per ciascuno e, ovviamente, devono ringraziare per questa boccata d'ossigeno gli oltre 700 ettari del Parco, un vero e proprio tesoro ambientale che dà un po' di respiro al territorio più cementificato d'Italia e con livelli medi di inquinamento dell'aria tra i più alti d'Europa.

È la **Coldiretti** regionale ad aver diffuso ieri un'analisi basata su dati Istat in riferimento



I 700 ettari del Parco di Monza, vero polmone dell'area più urbanizzata d'Italia

all'ultimo Rapporto 2021 sulla qualità dell'aria in Europa, pubblicato dall'Aea (Agenzia europea dell'ambiente) dove risulta che l'Italia è al primo posto fra gli Stati Ue per numero di morti per biossido di azoto (NO₂, 10.640 morti) ed è il secondo dopo la Germania per i rischi da particolato fine PM_{2,5} (49.900 morti) e ozono (3.170). Inoltre l'inquinamento dell'aria è considerato dal 47% degli italiani la prima emergenza ambientale e, secondo l'analisi Coldiretti, è necessario intervenire per contrastarne gli effetti in modo strutturale ripensando lo sviluppo delle città e favorendo la diffusione del verde pubblico e privato. L'obiettivo - precisa la Coldiretti - è quello di creare nelle città oasi mangia smog che è provo-

cato dall'effetto combinato dei cambiamenti climatici, del traffico e della ridotta disponibilità di spazi verdi. Una situazione che in proporzione è peggiore nelle metropoli (17,8 metri quadrati di verde pro capite a Milano, 17,1 a Roma o 22,2 a Firenze) ma non solo in una regione da "maglia grigia" come la Lombardia.

Tanto che a Lecco non basta il lago per avere un po' di respiro quando si contano appena 15,4 metri quadrati di verde urbano per abitante. La classifica lombarda dei fazzoletti verdi in città prosegue con Milano che offre ai suoi residenti l'equivalente di "un posto auto" senza asfalto per ciascuno (17,8 metri quadrati), poi Varese (19,3) Pavia (24,1) Bergamo (25,4) Brescia (26) Cremona (31,6) Mantova (40,3) e quindi Monza che, grazie al suo Parco, concede almeno l'equivalente di un "monocolore" verde a tutti (58,3). Sul podio regionale ci sono Lodi (58,6) Como (67,6) e il record di Sondrio che con 298,2 metri quadrati, in pratica, dà "un superattico" tra le montagne ai suoi cittadini.

I NUMERI

58,3 metri quadrati per ciascun monzese
Ai milanesi solo 17,8
Record a Sondrio: 298

i dati sulla qualità della vita

Teodolinda bocciata se non si guarda ai soldi

Per i parametri ambientali è tra le peggiori d'Italia. La situazione è ribaltata su affari, salute e reddito

MONZA
di **Cristina Bertolini**

Qualità della vita, qualità dell'aria, qualità dell'ambiente: tante statistiche ma nessuna certezza. Non più tardi di un paio di giorni fa la classifica annuale sulla qualità della vita stilata da ItaliaOggi, in collaborazione con Università "La Sapienza" di Roma, ci diceva che Monza guadagna terreno, passando dal 15° alla 10° posto tra le province italiane, mentre Milano balza dal 45° al 5° posto. Però all'inizio della scorsa settimana un'altra statistica, "Ecosistema urbano" realizzato da Legambiente in collaborazione con Il Sole 24 ore con dati dal 2020 al 2021, riferita alle performance ambientali dei capoluoghi italiani, indica che il capoluogo della Brianza è sceso dall'85° al 93° posto nella classifica nazionale e poi è penultimo, 103° su 104 posti, per consumo di suolo/residenti oppure 88° per concentrazione media di Pm₁₀ ma anche, all'opposto, è tra i migliori (8° posto) per depurazione dell'acqua. Legambiente e Il Sole 24 Ore usano per stilare le loro classifiche 18 i parametri che fanno riferimento a 6 aree tematiche per



Fanno discutere i risultati delle varie classifiche sulla qualità della vita a Monza

ogni capoluogo italiano: aria, acque, rifiuti, mobilità, ambiente urbano ed energia. Mentre ItaliaOggi e l'ateneo romano prendono in considerazione settori come affari e lavoro, ambiente,

reati e sicurezza, popolazione, Istruzione e formazione, sistema salute, tempo libero, reddito e ricchezza.

Ma chi ci dice realmente a che punto stia il benessere nella nostra città? «Niente da fare - commenta Maddalena Viola, presidente del circolo Legambiente Monza - le due ricerche non sono paragonabili perché usano parametri diversi. Solo sulla qualità dell'aria, per entrambe le ricerche Monza di colloca tra l'82° e il 90° posto che perciò

non fa presagire nulla di buono». «Certo che - le fa eco Giorgio Majoli, portavoce monzese di Legambiente - se si inserisce fra i parametri "Reddito e ricchezza" rispetto a un'indagine improntata su parametri ambientali, rientrano anche gli enormi guadagni delle imprese edilizie che stanno cementificando la città. Ma questo non è indice di benessere ecosostenibile».

Ora è stata annunciata un'altra indagine, quella realizzata dall'associazione LabMonza che ieri ha lanciato un sondaggio online: «Un questionario sulla città di Monza - scrivono i promotori - con l'obiettivo di ottenere un'immagine ampia e dettagliata della situazione della città, quartiere per quartiere, a partire dalle opinioni di chi la vive. Compilalo e fallo girare tra i tuoi contatti monzesi - è l'appello online di LabMonza - Più risposte avremo, più fedeli alla realtà saranno i risultati». Saranno valutati 22 aspetti, tra cui: circolazione e traffico, piste ciclabili, attività commerciali e servizi, educazione e scuole, attività artistiche e culturali, aree verdi e trasporto pubblico, sicurezza, eventi, sport, spazi per i giovani, strade e marciapiedi.

IL PARADOSSO DEI NUMERI
Per Legambiente è al 93° posto su 104
Per ItaliaOggi conquista la decima posizione nazionale

APPUNTAMENTO

Al "Castello" riapre l'area naturalistica

Sabato c'è la prima visita dopo anni di chiusura. Ritrovo con prenotazione

MONZA

L'Oasi di Piazza Castello riapre ai visitatori. Da novembre 2020 il circolo Legambiente di Monza ne ha ripreso la gestione e la cura dopo che era stata sospesa nel 2014. Sabato 20 l'Oasi riapre ai visitatori con ritrovo alle 10 all'ingresso di Piazza Castello 5. Per poter accogliere in sicurezza i visitatori i posti sono limitati: chi volesse partecipare e non è socio del circolo le iscrizioni saranno possibili in loco. È necessario prenotarsi, scrivendo una mail a monza@legambiente.org e indossare calzature idonee. In questi mesi i volontari hanno piantato varie specie vegetali autoctone mentre la prossima primavera saranno organizzate visite guidate.

C.B.

A Monza in una settimana ricoveri quasi raddoppiati

Al San Gerardo sono 46, in terapia intensiva 5 su 8 non sono vaccinati
In corsia anche chi aveva completato il ciclo: persone anziane con altre malattie

MONZA
di Barbara Calderola

Il bollettino Covid torna a fare paura in Brianza. I numeri sono diversi da un anno fa, ma in una settimana i ricoverati al San Gerardo sono quasi raddoppiati. Cinque su otto in terapia intensiva non sono vaccinati, ma la metà dei 46 casi totali in corsia invece aveva completato il ciclo, prima dose e richiamo.

«Si tratta di persone anziane con altre malattie, oppure immunizzate molti mesi fa con una copertura che di giorno in giorno diventa più debole», spiega Paolo Bonfanti, primario di Malattie infettive.

Gli occhi sono di nuovo puntati sulla curva, l'incubo ritorna insieme al freddo, anche se bisogna ricordare che l'ospedale di Monza, per ora, sta accogliendo i contagiati più gravi in arrivo dall'intera provincia, le corsie dell'Asst Brianza infatti sono ancora pulite.

IL PRIMARIO BONFANTI

«La crescita dei casi e il quadro che si sta delineando devono spingere tutti alla terza dose»

Ciò non toglie che i numeri siano significativi, «non facciamo eccezione rispetto al Paese, qui succede lo stesso che nel resto di Italia», sottolinea il primario. Aumentano anche i morti, da 3 a 4 fra la prima e la seconda settimana di novembre, 7 in tutto, un altro indicatore da non perdere di vista come il fatto che «la pandemia non è finita», dice il direttore generale Silvano Casazza.

Una consapevolezza che nelle strutture non è mai venuta meno e neppure al pronto soccorso, dove i positivi continuano a sfilare: su 1.878 pazienti arrivati



Il primario Paolo Bonfanti

in urgenza nell'ultima settimana, 159 hanno contratto il virus, 27 dei quali sono in degenza. L'età media si alza, se dal primo all'8 novembre era di 68 anni (29 i ricoverati), oggi è di 71.

«La crescita dei casi e il quadro che si viene delineando deve spingere tutti alla terza dose», aggiunge Bonfanti.

E la campagna sul territorio accelera. Ieri, anche il Polaris di Carate ha riaperto i box per il secondo richiamo (andrà avanti fino al 3 dicembre), mentre all'ex Esselunga di Vimercate non si è mai smesso da quando il governo ha deciso la stretta per non fare calare l'effetto barriera contro il Sars-Cov 2. Entrambi i centri vaccinali raddoppiano, somministravano già infatti anche l'antinfluenzale.

Per prenotare si deve ricorrere alle piattaforme regionali, per l'anti-Covid sono attivi anche altri tre canali: gli sportelli automatici Postamat, i portalettere, e il numero verde 800 894 545.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DO CASAZZA

«La pandemia non è finita. Su 1.878 pazienti arrivati in urgenza 159 col virus»



A Monza i contagiati dall'intera provincia. Sotto il Polaris riapre per il richiamo



Tecnologia di ultima generazione

Endoscopio usa e getta all'ospedale di Vimercate

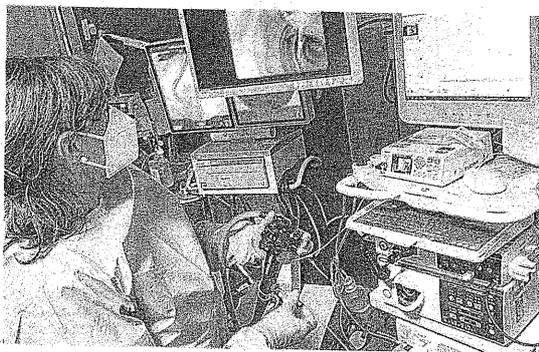
La coordinatrice Berni Canani: «Dopo l'uso lo strumento non deve più essere sanificato e riprocessato, possiamo curare più persone»

VIMERCATE

La prima volta di un endoscopio usa e getta in un ospedale pubblico. Vimercate passa all'Exalt, così si chiama il nuovo strumento, testato su un paziente in condizioni difficili e fila tutto liscio.

E' successo qui e al Niguarda, i vantaggi del nuovo corso sono due: «La drastica riduzione del rischio di infezione e una migliore organizzazione», spiega la responsabile del servizio Marcella Berni Canani. E' lei che ha voluto il duodenoscopia monouso, che non si disinfecta più alla fine dell'intervento con tutti i problemi che comportava per la salute e le liste d'attesa.

Così il personale è subito di-



sponibile per passare all'esame successivo. Ma è il benessere del malato ad avere convinto l'Asst Brianza a cambiare passo. «Per introdurre l'innovazione abbiamo scelto un'indagine delle

vie biliari in un caso complesso - racconta la coordinatrice -. Si tratta di una tecnologia di ultima generazione solo recentemente adottata in clinica: siamo orgogliosi di averla già messa a

Vimercate passa all'Exalt, così si chiama il nuovo strumento: la prima volta in un ospedale pubblico

disposizione del territorio. L'obiettivo è azzerare le complicanze post-esame».

«Dopo l'uso lo strumento non deve più essere sanificato e riprocessato come gli endoscopi tradizionali e questo ci permette di ottimizzare la gestione della sala: possiamo curare più gente».

A beneficiarne saranno soprattutto i fragili, l'utilizzo della nuova apparecchiatura infatti «è indicata quando il sistema immunitario è compromesso».

«Un valore aggiunto per l'offerta diagnostica di Vimercate che rappresenta un'opportunità in più per la sicurezza delle perso-

ne che si affidano a noi», sottolinea la direzione. Un obiettivo condiviso con altri reparti che stanno facendo un balzo in avanti sul fronte dell'innovazione. In otorino è appena arrivato il robot che aiuta il chirurgo a operare in pochi millimetri con un joystick che assicura altissima precisione e decorso più veloce: una telecamera montata su un braccio meccanico permette di lavorare in 3D. «Quasi la quadratura del cerchio» per il primario Franco Parmigiani che ha introdotto la novità in sala operatoria. L'ospedale si conferma così laboratorio all'avanguardia «anche se sono sempre le persone a fare la differenza - concludono ai piani alti - le macchine da sole non servono».

Barbara Calderola

La famiglia proprietaria di 4 case percepiva il reddito di cittadinanza

Monza, controlli su quattromila beneficiari. Carabinieri e Inps svelano gli imbrogli

MONZA Nucleo familiare, indicato sulla carta: tre persone, nessun reddito percepito. Ufficialmente nullatenenti. Stesso nucleo familiare, nella realtà: due fratelli e la moglie di uno di loro, tutti con precedenti per furto e reati contro il patrimonio. In totale avevano ventotto veicoli intestati così divisi: 12 e 11 ciascuno tra i due uomini, e gli altri cinque alla donna. E poi casa a Monza, e altri tre immobili in Lombardia tra Lecco, Gallarate, e il paesino di Golasecca, nel varesotto. Nonostante questa situazione, percepivano tutti e tre il reddito di cittadinanza, a partire dal 2019, nell'ordine di circa 400 euro mensili a testa.

È forse il caso più eclatante tra quelli scoperti dai carabinieri di Monza in una serie di controlli effettuati a tappeto su parte degli oltre 4 mila cittadini della provincia di Monza che percepiscono il sostegno economico introdotto con decreto nel gennaio 2019 come misura di contrasto alla povertà. Del campione di beneficiari preso in considerazione, il 10% di questi si è rivelato in realtà privo dei requisiti necessari, in un campionario di imbrogli che militari, procura e Inps hanno fatto venire alla luce. C'erano quelli che indicavano, inventando, di avere figli a carico. Oppure gli stranieri che dicevano di essere ormai italiani acquisiti da oltre dieci anni, e invece erano immigrati da pochi mesi. A svelare la truffa sono stati i carabinieri della compagnia di Monza, agli ordini del maggiore Emanuele D'Onofri, sotto il coordinamento del sostituto procuratore Carlo Cinque. Gli investigatori dell'Arma, attraverso gli accertamenti cominciati lo scorso settembre, hanno scoperto che 30 persone su 300, raggiunte nei giorni scorsi dall'avviso di fine indagini emesso della procura guidata da Claudio Gittardi, ricevevano indebitamente il reddito di cittadinanza, per un danno quantificato in oltre 200 mila euro, anche se, fanno sapere gli inquirenti, si tratta di una «stima al ribasso». Il reato ipotizzato dagli inquirenti nei loro confronti è quello di truffa aggravata, perché commessa ai danni dello Stato, in relazione al reato della «indebita

percezione». Inchiesta conclusa a pochi giorni dalla clamorosa vicenda della banda di romeni che aveva messo in piedi una gigantesca frode per aggirare i vincoli posti dalla legge per incassare il sostegno economico del Governo. Una realtà criminale che

avrebbe consentito di percepire oltre venti milioni di euro non dovuti, facendo figurare come beneficiari cittadini stranieri deceduti o che non avevano mai messo piede in Italia.

Nel caso monzese, invece, si tratta di casi singoli, senza

una regia comune. Le indagini sono avvenute mettendo a confronto dati anagrafici, situazione dei carichi pendenti, certificati penali, con i documenti forniti all'Inps di Monza (con la quale c'è stata «proficua collaborazione», secondo quanto riferisce l'Arma) per attestare l'Isce, l'Indicatore della situazione economica. I carabinieri, in alcuni casi, hanno dovuto fare ricorso a tecniche di indagine tradizionale, con verifiche sul campo. In molti, per esempio, utilizzavano false attestazioni del numero dei componenti familiari, oppure si dichiaravano «nullatenenti» malgrado avessero reddito e casa di proprietà. Una donna aveva indicato di vivere con tutti e quattro i suoi figli a carico, in modo tale da accrescere il parametro Isce, quando in realtà ne aveva con sé due, visto che gli altri erano sotto la custodia del tribunale dei minori, che li aveva affidati ad altra famiglia. Un'immigrata di nazionalità nigeriana, invece, si è vista respingere per tre volte la richiesta, finché, in qualche modo non è riuscita ad accedere al sussidio, nonostante si trovasse in Italia da un anno e mezzo, e non da dieci come prevede la normativa.

Federico Berni
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Varese. La celebrazione
Volontari Un'immagine tratta dal libro «Un'avventura lunga 30 anni» dedicato al Soccorso Alpino

Il Soccorso Alpino compie 30 anni

«Un'avventura lunga 30 anni» è il libro che ripercorre la storia del Soccorso Alpino di Varese. Testimonianze e foto con la narrazione dei volontari. (an. ca.)

10

Per cento i percettori del reddito a Monza scoperti senza requisiti

C

Online
Ogni giorno, notizie e aggiornamenti dalla Lombardia sul nostro sito milano.corriere.it

La bar

Anzi
Ruba
per u
di 80

«

aiutam
amico
hai in c
mangi
dall'alt
ecco il
voce ra
nipote
quello
Poco d
la port
doma
tutto
doma
poche
arrest
Vares
conos
l'Italia
polae
comp
occup
al nu
soli, r
attivi
per p
reato
aggre
nel fa
o spe
custe
inter
dell'e
di fa
dalla
un c
frutt
gioie
finim
di 30
26, t

CORRIERE

Lecco